

ANNO XXVIII – N. 81 – SETTEMBRE – DICEMBRE 2025

Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale

Quadrimestrale
dell’Istituto Internazionale di Studi Giuridici



Istituto Internazionale di Studi Giuridici

L'Istituto ha lo scopo di:

- a) Studiare e dibattere, collaborando anche con altri Enti ed Istituti Internazionali, la soluzione dei problemi che interessano la legislazione di tutti i popoli, in un piano mondiale, attraverso l'organizzazione di convegni, conferenze e manifestazioni culturali al fine superiore della elaborazione dei principi fondamentali comuni. Tale attività si esplica anche a mezzo di pubblicazioni, di raccolte bibliografiche e di informazioni.
- b) Favorire gli studi di diritto comparato, facilitando le relazioni e gli scambi fra gli studiosi di diritto del mondo intero, docenti universitari, magistrati e avvocati.
- c) Realizzare programmi e corsi di formazione, autonomamente o d'intesa con altri Enti ed Istituzioni pubbliche e private.
- d) Effettuare ricerche e studi sulla cooperazione giuridica europea ed internazionale.
- e) Curare la pubblicazione della Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale.
- f) Pubblicare i risultati di ricerche ed attività svolte dall'Istituto in singoli volumi o periodici similari.

CODICE ETICO ADOTTATO DALLA *RIVISTA DELLA COOPERAZIONE GIURIDICA INTERNAZIONALE*

La *Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale* è una rivista scientifica peer-reviewed che si ispira al codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE: <http://publicationethics.org/resources/guidelines>, le cui line-guida sono condivise dal Comitato di Direzione, dagli autori, e dai referee.

Doveri del Comitato di Direzione

Assenza di discriminazioni: il **Comitato di Direzione** valuta gli articoli proposti per la pubblicazione in base al loro contenuto senza discriminazioni di razza, genere, orientamento sessuale, religione, origine etnica, cittadinanza, orientamento politico degli autori.

Riservatezza: il **Comitato di Direzione** s’impegna a non rivelare informazioni sugli articoli proposti ad altre persone oltre all’autore, ai referee e all’editore.

Conflitto di interessi e divulgazione: il **Comitato di Direzione** si impegna a non usare in proprie ricerche i contenuti di un articolo proposto per la pubblicazione senza il consenso scritto dell’autore.

Decisioni sulla pubblicazione: la decisione di pubblicare o meno gli articoli proposti spetta al **Comitato di Direzione** (in particolare ai direttori della rivista, sentito, ove si ritenga opportuno, il parere del comitato scientifico). Tale giudizio è, comunque, assunto sulla base dei risultati della procedura di referaggio (*double-blind peer review*), fatta da valutatori esterni alla rivista.

Doveri dei referee

Contributo alla decisione editoriale: la peer-review è una procedura che aiuta il Comitato di Direzione nell’assumere decisioni sugli articoli proposti e che lungi dal risolversi in un giudizio negativo/positivo) deve permettere all’autore di migliorare il proprio contributo.

Rispetto dei tempi: il **referee** che non si senta adeguato al compito proposto o che sappia di non poter svolgere la lettura nei tempi richiesti è tenuto a comunicarlo tempestivamente.

Riservatezza: ogni testo assegnato in lettura deve essere considerato riservato; pertanto, tali testi non devono essere discussi con altre persone senza esplicita autorizzazione.

Oggettività: la peer review deve essere condotta in modo oggettivo; ogni giudizio personale sull’autore è inopportuno; i **referee** sono tenuti a motivare adeguatamente i propri giudizi.

Indicazione di testi: i **referee** si impegnano a indicare con precisione gli estremi bibliografici di opere fondamentali eventualmente trascurate dall’autore; il **referee** deve inoltre segnalare eventuali sovrapposizioni del testo ricevuto in lettura con altre opere a lui note.

Conflitto di interessi e divulgazione: tutte le informazioni ottenute durante il processo di peer-review devono essere considerate confidenziali e non possono essere usate per finalità diverse; i **referee** sono tenuti a non accettare in lettura articoli, qualora essi venissero indirettamente e incidentalmente a conoscenza del nome dell’autore e se sussistesse un conflitto di interessi con questi.

Doveri degli autori

Originalità e plagio: gli **autori** sono tenuti a dichiarare di avere composto un lavoro originale in ogni sua parte.

Pubblicazioni multiple, ripetitive e/o concorrenti: l’**autore** non deve proporre contemporaneamente lo stesso testo a più di una rivista.

Indicazione delle fonti: l’**autore** deve sempre fornire la corretta indicazione delle fonti e dei contributi menzionati nell’articolo.

Paternità dell’opera: va correttamente attribuita la paternità dell’opera e vanno indicati come coautori

tutti coloro che abbiano dato un contributo significativo all'ideazione, all'organizzazione, alla realizzazione e alla elaborazione della ricerca che è alla base dell'articolo; se altre persone hanno partecipato in modo significativo ad alcune fasi della ricerca il loro contributo deve essere esplicitamente riconosciuto.

Conflitto di interesse e divulgazione: gli **autori** devono evitare conflitti di interessi che potrebbero aver condizionato i risultati conseguiti o le interpretazioni proposte; gli **autori** devono inoltre indicare gli eventuali enti finanziatori della ricerca e/o del progetto dal quale scaturisce l'articolo.

Errori negli articoli pubblicati: quando un **autore** individua in un suo articolo, pubblicato dalla rivista, un errore o un'inesattezza rilevante, è tenuto a informare tempestivamente il Comitato di Direzione della rivista e a fornire loro tutte le informazioni necessarie per provvedere alla correzione.

INDICE

<i>Per riflettere</i>	9
In ricordo del Prof. Paolo Picone	11

DOTTRINA

M. Panebianco, <i>I conflitti armati israelo-palestinesi e arabo-islamici</i>	13
A.L. Valvo, <i>Deglobalizzazione e nuovi scenari geostrategici: il ruolo della UE alla luce del pensiero di Rolando Quadri</i>	22
D. Granara, <i>Individuo, cittadinanza ed Unione Europea: la proiezione di Rolando Quadri</i>	30
G.P. Cirillo, <i>Considerazioni a margine di un convegno in onore di Rolando Quadri</i>	49
G.L. Cecchini, <i>Considerazioni sull'atto finale di Helsinki del 1° agosto 1975</i>	54
R.A.R. Rosso Nelson, I.C.A.de Sousa Rosso Nelson, <i>Precedentes do Tribunal superior do trabalho e o julgamento com perspectiva de gênero – um diálogo entre o sistema normativo internacional e o sistema jurídico doméstico</i>	72
S. Giordano, <i>L'elemento soggettivo della legittima difesa: continuità tra dottrina, giurisprudenza interna e CEDU nella lettura dell'art. 52 C.P.</i>	103

NOTE E COMMENTI

R. Rolli, M. Maggiolini, <i>Il potere di disapplicazione degli atti amministrativi del diritto UE</i>	115
S. Santoro, <i>Il diritto dell'Unione europea quale parametro di legittimità dell'atto amministrativo</i>	133

DOSSIER STATI SPAGNA

(*La presente rubrica è sospesa per mancanza di “spazio” e riprenderà dal prossimo numero*)

ACCORDI INTERNAZIONALI

(*La presente rubrica è sospesa per mancanza di “spazio” e riprenderà dal prossimo numero*)

COMUNICAZIONI

Ausiliaria Rosanna Rapellini (C. Montani) 157

Recovery fund: il peggior risultato possibile (M. Rallo) 161

GIURISPRUDENZA

*Corte di Giustizia dell’Unione Europea, Sentenza della Corte (Grande Sezione)
1° agosto 2025* 165

DOCUMENTI

*ONU - Consiglio per i Diritti Umani, Cinquantanovesima sessione,
16 giugno – 11 luglio 2025* (Relatrice F. Albanese) 193

PANORAMA

USA: dazi e minacce. Un ritorno al West selvaggio (C. Antonelli) 243

Giornata di studi in onore di Rolando Quadri (D. Granara) 245

RECENSIONI

La giurisdizione penale universale nel diritto internazionale, di Mariangela La Manna, Editoriale Scientifica, Napoli, 2020, pp. 267 (P. Bargiacchi) 247

<i>Les mutations de la liberte d'expression dans l'Union Europeenne</i> , par Christophe Maubernard, Sebastien Platon, Romain Tiniere (sous la direction de), Bruylant, Bruxelles, 2025, pp. 372 (V. Ranaldi)	249
<i>Le multilinguisme de l'Union Europeenne. Étude d'un modele de l'integration</i> , par Pierrick Bruyas, Bruylant, Bruxelles, 2025, pp. 895 (V. Ranaldi)	250
<i>Amato popolo. Il sacro che manca. Da Pasolini alla crisi delle democrazie</i> , di Antonio Cantaro, Bordeaux Ed., Roma, 2025, pp. 239 (A.L. Valvo)	251
<i>Da Thiesi a Basovizza: storia di Andrea Serra: Sottufficiale delle Fiamme Gialle, vittima dell'odio etnico. (1904-1945</i> , di Gerardo Severino e Margherita Sulas, Carlo Delfino Editore, Sassari, 2024, pp. 160 (C. Montani)	253
Libri ricevuti (e segnalazioni bibliografiche)	257

Per riflettere

*Quanto più un uomo studia, tanto più diventa umile perché mentre impara scopre l'immensità della sua ignoranza.**

* ARISTOTELE.

IN RICORDO DEL PROF. PAOLO PICONE

Il Consiglio Direttivo della Società Italiana di Diritto Internazionale e di Diritto dell’Unione europea, nella certezza di interpretare il sentimento unanime dei Soci, esprime il più commosso cordoglio per la scomparsa del Prof. Paolo PICONE.

Il Prof. PICONE ha svolto, nell’arco di oltre quarant’anni, una intensa attività di insegnamento (in Diritto Internazionale, Diritto internazionale privato, Diritto internazionale dell’economia e Diritto del commercio internazionale) in diverse sedi: la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Bari (1976-1980), dove ha anche diretto per un certo periodo l’Istituto di Diritto internazionale; la Facoltà di Economia dell’Università Federico II di Napoli, sua Città natale (1980-1999); la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università “La Sapienza” (che gli ha conferito l’“Emeritato”), ricoprendo anche qui la carica di Direttore dell’Istituto di Diritto Internazionale, oltre quello di coordinatore del Corso di Dottorato in Diritto internazionale e dell’Unione Europea. Ha tenuto anche corsi di Diritto internazionale privato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Istituto universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli (2001-2003).

Significativa è stata anche la sua attività di docenza all’estero, presso la Freie Universität di Berlino, l’Università di Paris I – *Sorbonne*, l’Università di Amburgo, l’Università autonoma di Madrid.

Sul piano scientifico, Paolo PICONE è stato notoriamente uno studioso di qualità straordinarie, realizzando una produzione scientifica ricca e assolutamente originale in tutte le tre discipline tradizionalmente oggetto, almeno in Italia, dell’attenzione di un internazionalista (il diritto internazionale pubblico, il diritto internazionale privato e il diritto internazionale dell’economia).

Le sue opere hanno lasciato tracce profonde in ciascuno di questi settori, in Italia all’estero; e la sua fama di studioso, valicando i confini nazionali, gli è valsa diversi incarichi di prestigio anche a livello internazionale.

Nel 1984 ha svolto un primo corso di Diritto internazionale privato all’Accademia dell’Aja, sul tema del metodo di riferimento all’ordinamento competente, seguito, nel 1999, da un *Cours général su Les méthodes de coordination entre ordres juridiques en droit international privé*.

Dal 1984 al 1996 è stato membro della Delegazione italiana presso la *Conférence de la Haye de droit international privé* e Capo-delegazione in due occasioni.

Nel 2001 è stato eletto Membro associato dell’*Institut de droit international* e Membro ordinario dal luglio del 2009. Nel 2006 è stato nominato Socio corrispondente dell’Accademia Nazionale dei Lincei; nel 2007 Membro dell’*Accadémie internationale de droit comparé*.

Non va infine dimenticato come, nel corso della sua carriera, il Prof. PICONE abbia curato con impegno, da vero Maestro, la formazione scientifica e la carriera di numerosissimi “allievi”, diventando un punto di riferimento, umano e culturale, per diverse generazioni di studiosi.

Ma è a nome di tutta la Comunità accademica, in cui egli lascia un vuoto incolmabile, che il Direttivo intende ricordare e onorare Paolo PICONE nel tristissimo momento della sua scomparsa.

ALDO LIGUSTRO*

* Ordinario di Diritto internazionale, Università degli Studi di Foggia.

DOTTRINA

I CONFLITTI ARMATI ISRAELO-PALESTINESE E ARABO-ISLAMICI

Massimo Panebianco*

Sommario: 1. *Il maxi-conflitto del 7 ottobre 2023 – 2. Le ragioni di Israele nell’ordine internazionale (1945-2025) – 3. Le posizioni di Hamas e dei “front lines” – 4. I fronti arabo-islamici per la stabilità in Medio Oriente – 5. L’Occidente democratico del G7 – 6. Il Bries dell’Oriente e Medio Oriente autocratico – 7. Il G20 globale – 8. L’Unione Europea fra cooperazione politica UE ed extra-UE – 9. L’alleanza globale Europa-Usa – 10. Pace dell’Onu e operazioni di pace multipolari*

1. Il conflitto israelo-palestinese ha origini remote nell’antico Oriente mediterraneo e si rispecchia nel complesso mondo dell’Occidente di oggi, che lo ricorda sotto il nome simbolico della “crisi del 7 ottobre 2023”. Il maxi-conflitto del 7 ottobre 2023 fra lo Stato di Israele ed Hamas ha avuto cause e conseguenze multiple nella storia militare del xxi secolo, poiché le sue origini in questo secolo stanno nella catena dei conflitti successivi all’attentato alle Torri Gemelle del 11 settembre 2001 ed a quelli in Medio Oriente ed in Asia centrale. Le ulteriori conseguenze stanno nelle tensioni ed operazioni militari compiute contro Israele dai sette Stati confinanti o vicini, mediante l’uso di forze armate pubbliche o private, oltre l’iniziale attacco di Hamas¹.

La guerra iniziata contro Hamas nella Striscia di Gaza e in Cis-Giordania è stata progressivamente allargata, di fronte all’ampliamento internazionale di altri Stati. Obiettivi militari e strategici, nonché serie di gruppi e regimi politici avversi sono stati eliminati “a grappolo” (Libano, Siria, Iraq, Yemen). Il punto di arrivo è stato costituito dai Raid incrociati di Israele nel territorio dell’Iran, avvenuti dalla data del 12/06/2025 con l’operazione speciale *Rising Lyon*, dove il regime teocratico di Teheran è stato considerato come regista e finanziatore dell’intero fronte anti-Israele².

* Professore Ordinario (f.r.) di Diritto internazionale nella Facoltà di Giurisprudenza della Università degli Studi di Salerno.

¹ Cfr. G. KEPEL, *Olocausti. Israele, Gaza e lo sconvolgimento del mondo dopo il 7 ottobre*, Milano, 2024; A. BASCIANI – L. NUTI, *Il conflitto arabo-israeliano. Origini, sviluppi e prospettive*, Roma, 2025; R. DiPRIZIO, *Conflict in the holy land From ancient times to the Arab-Israeli conflicts*, London, 2025.

² Cfr. D. MURRAY, *on democracies and death cults. Israel, Hamas and the future of the West*, New York, 2025; L. KAMEL, *Israele-Palestina*, Torino, 2025.

La nuova fase della guerra Israele-Iran prosegue con reciproche minacce ed accuse di violazione del diritto internazionale e di tutte le regole di egualanza e rispetto fra i popoli. Israele invoca il diritto di legittima difesa preventiva contro il pericolo per la sua stessa esistenza, mentre l'Iran contesta ad Israele il ruolo di Stato attaccante, responsabile di attacchi armati alle sue infrastrutture vitali, sia politiche che militari e strategiche (cd. centrali nucleari). Tutti invocano una nuova diplomazia nucleare, allo scopo di stabilire un più netto confine tra usi civili e usi militari dell'energia atomica³.

2. Il ripetersi dell'eterna questione israelo-palestinese trova le sue origini nel divario fra il diritto interno di Israele ed il diritto internazionale attuale. Lo Stato israeliano rivendica titoli storici in una ben più ampia dimensione territoriale, corrispondente alle tre regioni antiche di Galilea, Giudea e Samaria, e le ricorda come sua biblica "terra promessa", dopo le schiavitù d'Egitto e di Babilonia. All'origine dei ripetuti conflitti armati successivi alla nascita dello Stato di Israele nel 1948, stanno proprio le sue dimensioni territoriali, successivamente ampliate rispetto a quelle originarie, per cui la formula "due popoli, due Stati" risulterebbe squilibrata rispetto a quella palestinese, affidataria della maggior parte del territorio⁴.

Rispetto a tali titoli storici, dopo il 1945, l'origine internazionale del pacifismo onusiano (04/10/1945), garantisce solo il diritto alla sovranità ed integrità territoriale contro attacchi armati (art. 51 Onu). Tale norma ha stimolato il protrarsi del conflitto armato, in più fasi successive, riguardanti l'autodifesa dopo il 7 ottobre 2023 e le relative contrapposte attività militari, diritte o indirette intorno alla regione palestinese. Dopo ottant'anni, la svolta del giugno 2025, segna l'allargarsi del conflitto Israele-Iran, motivato dalla incombente produzione di armi atomiche iraniane ed al rischio della stessa esistenza di Israele come Stato e come popolo⁵.

Ovviamente la diplomazia nucleare classica si muove fra i due poli della non-proliferazione atomica e della liceità relativa all'uso civile dell'energia nucleare. Lungo tale variabile ed esile confine si muove ogni sforzo di negoziato, in attesa di una dimensione nuova idonea a garantire tanto la sicurezza di Israele, quanto il diritto dell'Iran allo sviluppo ed alla produzione di energia nucleare, in siti interni o esterni al suo territorio. È il tema oggetto del lungo negoziato sviluppatisi nella sede neutrale dell'Oman, da parte di delegazioni iraniane e

³ Cfr. Y. KATZ – A. BOHBOT, *While Israel slept. How Hamas surprised the most powerful military in the Middle East*, New York, 2025; J. FILIU, *Perché la Palestina è perduta ma Israele non ha vinto*, Torino, 2025; P. MISHRA, *The world after Gaza*, New York, 2025.

⁴ Cfr. A. MALICI, *An introduction to the Israeli-Palestinian conflict*, Milton Park, 2025; A. HARRAS, *Theatre and the Israel-Palestine Conflict. Identity, resistance and contested narratives*, London, 2025.

⁵ Cfr. P. MOORCRAFT, *Israel's forever war. Israel, Palestine and the last hopes for peace*, London, 2025; C. RIES – D. EGEL – S. CULBERTSON, *Pathways to a durable Israeli-Palestinian peace*, Santa Monica, 2025.

degli Stati Uniti, sotto lo sguardo di vari Stati del Golfo e della più vasta area centro-asiatica⁶.

3. La posizione internazionale di Hamas è legata alla mancata nascita di un vero e proprio Stato nazionale palestinese, ideato con il Trattato di Oslo del 1993, in cui si compirono scelte illusorie ed irrealizzabili. Tale fu la cd. Autorità Nazionale Palestinese, vero e proprio pseudo-Stato, privo di poteri militari sul territorio e di difesa della popolazione. Hamas ha inteso colmare tale lacuna, dando vita dal 2014, ad un governo militare, insediato nella cd. Striscia di Gaza, con una propria leadership sia politica che amministrativa, largamente supportato su una iniziale elezione democratica⁷.

Il tentativo di esternalizzare lo Stato palestinese, ben oltre i confini di Gaza e della Cis-Giordania, ha dato vita a vari frammenti di Stato. Nei Paesi vicini o confinanti di Israele, si sono create formazioni para-militari, tollerate dai governi locali, aumentando l'accerchiamento esterno dello stesso (Hezbollah in Siria e Libano e Houthi in Yemen). Di qui è derivata una situazione internazionale anomala e complicata, dove Hamas è entrata nella lista dei movimenti terroristici e lo stesso conflitto armato è divenuto multiplo o a distanza, prima e dopo il 7 ottobre 2023⁸.

In tale complesso quadro di Stati *front-lines*, la repubblica islamica dell'Iran si presenta come la principale potenza regionale anti-Israele, da sempre contraria al Trattato di Oslo ed agli Accordi di Abramo. Posto al centro del fronte anti-Israele, l'Iran presenta una posizione di inferiorità, a causa del mancato possesso dell'arma atomica. Di qui la svolta preoccupante del 12 giugno 2025 con l'inizio di un conflitto armato con Israele, dal Golfo Persico allo Stretto di Hormuz, nel quale Israele esercita un diritto di legittima difesa preventiva contro il regime teocratico iraniano ed alla relativa minaccia di uso dell'arma atomica (cd. *regime change*)⁹.

4. Nella predetta vasta cornice regionale del Medio Oriente il ruolo dei Paesi arabo-islamici coincide su molti temi geo-politici ed economici e si va dall'economia globale alla transizione ecologica e digitale. Ma esistono anche posizioni differenti fra i leader dei Paesi arabi, che condividono l'attuale ordine a carattere

⁶ Cfr. H. AGHA – R. MALLEY, *Tomorrow is yesterday. Life, death, and the pursuit of peace in Israel/Palestine*, New York, 2025; J. REARDON, *The Middle East. The story of conflict*, Seattle, 2025.

⁷ Cfr. M. RYDELNIK, *Israel and the Middle East Conflict. What the headlines haven't told you*, Chicago, 2025; J. PETERS – R GEIST PINFOLD, *Routledge handbook on Israel's foreign relations*, London, 2025.

⁸ Cfr. D. SAMET, *U.S. defense policy toward Israel. A cold war history*, London, 2025; M. BUNTON, *The contemporary Middle East*, Hoboken, 2024.

⁹ Cfr. E. ANDERSON, *The Middle East. Geography and geopolitics*, Milton Park, 2024; L. ZITTRAIN EISENBERG – N. CAPLAN, *Negotiating Arab-Israeli peace. Patterns, problems, possibilities*, Blooming-ton, 2025.

multipolare. Contestatori di tale ordine sono le Repubbliche islamiche, che chiedono una sua revisione e ristrutturazione in favore dell'Islam globale¹⁰.

I cd. Stati arabi “moderati” si riconoscono nelle monarchie sunnite del Golfo, dal libero mercato al mantenimento di buoni rapporti regionali, di fronte al rischio di una chiusura delle zone di mare in cui si svolgono i traffici marittimi (Stretto di Hormuz). Tali Stati si riuniscono nel Consiglio di Cooperazione del Golfo che è un equivalente dell’Unione Europea. Aldilà del Golfo, si segnala la doppia sfera di influenza dei Paesi dell’Occidente e dell’Oriente arabo, ovvero di Paesi che vanno dall’Africa all’Asia minore, lungo le coste del Mediterraneo, ed al loro interesse alla libertà dei traffici marittimi, dal Canale di Suez a Gibilterra¹¹.

All’opposto del mondo arabo stanno le Repubbliche islamiche dell’Asia centrale e dell’Islam indiano, fino al sud-est asiatico ed alla lontana Indonesia. Infine, intorno alla Repubblica islamica dell’Iran si è sviluppata la teoria negazionista, relativa ad un ridimensionamento del genocidio del popolo ebraico avvenuto durante la Seconda guerra mondiale, messo a confronto con più ampie forme di sfruttamento e di sterminio, rilevate nella storia del colonialismo moderno. Infine, le Repubbliche islamiche dell’Asia centrale si muovono fra i due poli dell’Occidente euro-atlantico (Nato) e dell’Oriente euro-asiatico (Russia-Cina) con al centro il confronto per la gestione dei conflitti dell’area, a bassa o ad alta intensità (Iraq, Afghanistan, Libia), fino all’ultimo più recente Israele-Iran¹².

5. Nel suo mezzo secolo di vita e fino al recente summit canadese di Kananaskis (15-17/06/2025), il G7 ha subito una profonda evoluzione, nelle sue finalità (*target*) e nella sua struttura (*format*) e si presenta come un grande attore della geo-politica ed economia globale. In tale scenario è il rappresentante dell’occidente democratico, di cui difende i valori, a fronte di quelli dell’Oriente e Medio Oriente asiatico autococratico. Con tale propria visione partecipa ad un mondo multi-polare, in cui è uno ma non l’unico regolatore del mondo globalizzato¹³.

Fin dalla sua origine, il G7 ha una doppia anima, sia politica che economica, confermata nelle varie fasi della coesistenza pacifica est-ovest (1975-1990), nell’era post-sovietica (1991-2011), fino ai successivi scenari del Medio Oriente arabo-islamico. In tale contesto è un *defensor pacis*, fino all’attuale quinquennio delle crisi

¹⁰ Cfr. F. DEVJI, *Waning crescent. The rise and fall of global Islam*, New Haven, 2025; D. JUNG, *Islamic modernities in world society*, Edinburgh, 2025.

¹¹ Cfr. J. HOFFMAN, *Islam and statecraft. Religious soft power in the Arab Gulf States*, London, 2025; A. SARIO, *Rise of Islam and Living Islam*, Cambridge, 2025.

¹² Cfr. M. CHOUDHURY, *Islamic epistemics and socioeconomics*, Singapore, 2025; F. BESSARD – H. KENNEDY, *Land and trade in early Islam. The Economy of the Islamic Middle East 750-1050 CE*, Oxford, 2024.

¹³ Cfr. G. CECI – M. DE NICOLÒ, *L’Italia e le origini del mondo globale*, Roma, 2024; M. FORTIS, *The Italian economic resurgence. A G7 comparison*, Bologna, 2024; R. MYRICK, *Polarization and international politics. How extreme partisanship threatens global stability*, Princeton, 2025.

multiple presenti sul territorio europeo e mediorientale. È un ruolo confermato e consolidato nel quadro delle grandi alleanze del mondo euro-atlantico ed euro-occidentale¹⁴.

Anche la struttura istituzionale del G7 ha subito conseguenze variabili secondo tre opzioni, di composizione più o meno ampia, alcune stabilizzate altre temporanee ad hoc. Il formato attuale ha avuto un ventennio di ampliamento (1994-2012) nel G8 (o G7 +1), con partecipazione della Repubblica Federativa Russa. Infine, dal G8 italiano del 2009 c'è un format aperto (G7 plus), con inviti a vari Paesi di partecipazione ai summit annuali¹⁵.

6. In parallelo al G7, anche il gruppo globale del BRICS ha subito un profondo cambiamento di funzioni e di struttura. Era nato nello stesso anno di uscita della Russia dal G8, come rappresentante dell'oriente antico e moderno (vedi summit di Ekaterinburg, 2009), in cui si erano associati singoli Stati dell'Oceano Pacifico, Indiano e Atlantico. Solo nel 2024 il BRICS si è ampiamente allargato nella sua composizione con l'inclusione di Stati del Medio Oriente arabo-islamico, sia sunnita che sciita, inserendosi in un nuovo ordine mondiale multi-polare, in funzione anti-G7 ed anti-Occidente¹⁶.

Anche il BRICS era nato in una dimensione geo-economica e geo-politica, concepito come un ampio spazio commerciale preferenziale, in concorrenza con quello euro-atlantico. In tale nuova cornice è pianificato un simmetrico coordinamento delle valute nazionali e delle banche centrali. La competenza geo-politica del BRICS si è sviluppata nella gestione del coordinamento dei conflitti armati (ed. *conflicts management*), con le guerre in Medio Oriente ed in Asia centrale, nell'ambito di un'alleanza tra regimi politici autocratici o di democrazia collettiva¹⁷.

L'allargamento della sfera di competenza territoriale del gruppo BRICS ha avuto come scopo una maggiore sfera di influenza verso le economie emergenti del sud del mondo, che sono aree economiche contese con il G7 e vanno dal sud-est asiatico all'Asia meridionale, fino all'Africa sub-sahariana ed al centro-sud America. Il culmine del confronto fra G7 e BRICS si è raggiunto in occasione della possibile entrata dell'Iran nel club delle potenze nucleari, aldilà del suo uso civile e non-

¹⁴ Cfr. G. TEEPLE, *The democracy that never was. A critique of liberal democracy*, Cham, 2024; M. FRATIANNI – P. SAVONA, *Governing global finance. New challenges, G7 and IMF contributions*, London, 2024.

¹⁵ Cfr. H. KAROUI, *World on the brink. G7 Vs. BRICS in the quest for dominance*, London, 2024; J. JORDAN, *G7 2024. In the hearts Of Apulia*, Seattle, 2024.

¹⁶ Cfr. M. Hrubec, *Towards justice. A critical theory of global society and politics*, Leiden, 2025; I. SALAMEY - A. HUNG, *Philosophy and contemporary politics of communitarianism*, Cheltenham, 2025.

¹⁷ Cfr. A. SOKOLOV - J. CASSIOLATO - X. ZHAO, *The innovation competitiveness of BRICS Countries*, Singapore, 2025; B. De Conti - F. NETSWERA - J. ZHU - M. APANOVICH- N. TSHIKOVHI - R. SIJARIYA, *The multilateralism of the new development bank on the sustainable economic growth in Brics nations and beyond*, Leeds, 2025.

militare. Il punto più acuto si è realizzato nel cd. conflitto armato dei “12 giorni” (12-24/06/2025), svoltosi nel triangolo Israele-Iran-Usa, mediante largo uso dell’arma aerea e missilistica e di raffinata intelligence e propaganda militare dall’una e dall’altra parte¹⁸.

7. Fin dalla sua origine, il grande gruppo globale del G20 si configura come doppia sede di confronto e di concertazione fra est-ovest e nord-sud. Il primo ruolo si è ampliato nella gestione del conflitto fra l’Occidente del G7 e l’Oriente e il Medio Oriente del BRICS. Il sud globale è rappresentato nei vari continenti in America, da Argentina e Messico, in Asia da Australia e Indonesia e nell’Oceano Indiano, da Arabia ed Etiopia, che si aggiungono alle due componenti istituzionali degli Stati del G7 e Brics¹⁹.

Le diverse visioni geo-strategiche si misurano fra loro nella “diplomazia nucleare”, come politica per la limitazione e riduzione delle centrali nucleari, di fronte al rischio di incidenti e di uso abusivo delle stesse. I loro fini civili o elettrico-nucleari non possono travalicare in quelli militari dell’arma atomica. Un gruppo come il G20 è chiamato a politiche preventive contro il rischio delle radiazioni nucleari che possono colpire la popolazione civile e avere conseguenze ecologiche sui siti contaminati, in vista di una più netta distinzione fra le centrali di produzione dell’uranio arricchito, rispetto alle sedi di deposito e di stoccaggio²⁰.

Il G20 è anche chiamato ad occuparsi di due differenti visioni geo-politiche dello Stato contemporaneo, ovvero fra Stati a governo democratico o autocratico e di democrazia liberale o illiberale. Tale contrapposizione non può essere di reciproca delegittimazione, ma di reciproco dialogo e riconoscimento in un concetto più ampio di democrazia comunitaria multipolare e sostenibile. Tale doppia visione riguarda non solo le distinte forme di governo, ma anche il diverso spazio di libertà civili e politiche, ed etico-sociali ed economiche riservate ai cittadini di ciascun Paese²¹.

¹⁸ Cfr. F. NETSWERA – S. SMIRNOV – Z. MBANDLWA, *Analyzing the impact of BRICS+ Nations’ trade policies on global economies*, Hershey, 2025; G. RACHED – G. BARBIERI – M. LAGUTINA, *Global and regional governance in a multi-centric world*, Cham, 2025.

¹⁹ Cfr. M. RAFFAELLI, *Si fa presto a dire pace*, Venezia, 2025; A. COOPER – M. REWIZORSKI, *Global governance and the political south. Continuity and change in and beyond the BRICS*, London, 2025; I. KALAYCI, *Central banking and monetary policy in the G20: paradigms and challenges*, Wilmington, 2025.

²⁰ Cfr. A. SINGH RAIKWAR, *Tourism and soft power diplomacy: reflections of India’s G20 presidency*, New Delhi, 2025; J. ARCAND – K. KAPOOR – S. BERY, *Navigating challenges for sustainable growth. Insights from the Indian G20 Presidency*, Singapore, 2025.

²¹ Cfr. J. CHENOU – R. LEITERITZ – C. URREGO-SANDOVAL, *Global political economy. Problems in a transforming international order*, London, 2025; R. KHANDEKAR, *India’s G20 Presidency. An indispensable international organization for the world order*, Oxford, 2025; M. SINGH SAGGU, *India at G20: governance & international organizations*, New Delhi, 2024.

8. Anche l’Europa, dentro e fuori l’Unione Europea, è interessata alla gestione dei conflitti armati arabo-israeliani e ne segue i differenti sviluppi. Per adeguarsi a tale funzione globale “multi-ruolo”, l’Europa ha preso varie configurazioni istituzionali, rivestendo almeno tre formati che si sovrappongono come una piramide. L’Unione Europea a 27 Stati è una struttura dotata di politica estera, sicurezza e difesa del proprio spazio di libertà, ma anche all’esterno esiste una più ampia relazione con i Paesi extra-UE (cd. Europa a 42 – summit di Praga 2022)²².

Al vertice di tali strutture di base sono nati i mini-gruppi formati dai cd. Stati volenterosi, ovvero formati a composizione distinta e variabile, per la soluzione delle grandi emergenze, operando come una sorta di Consiglio di Stati di pacificatori per qualsivoglia tipo di conflitto. Si tratta di un’antica tradizione che risale al secolo scorso (Bosnia, Kosovo) fino ai conflitti in Iraq e Libano ed al finale confronto sull’energia nucleare iraniana della cd. guerra dei “12 giorni” (Israele-Iran-Usa). Di conseguenza, la politica europea è stata mutevole per funzioni e formati e si va dalla politica globale dei grandi gruppi (UE ed extra-UE), ai mini-gruppi di negoziati diplomatici, in un ruolo policentrico e in continua evoluzione²³.

La linea europea sta nella conciliazione fra l’Occidente democratico ed un proprio spazio di autonomia, dove nel contesto arabo-israeliano, la preferenza è per Israele, come avamposto dell’Occidente in Medio Oriente mantenendo una simultanea posizione di equilibrio rispetto agli altri Paesi della regione mediorientale. Tale doppio ruolo deriva anche dalla natura dei conflitti attuali, compiuti per “procura”, ovvero di natura diretta o indiretta, in una rete di misure e contromisure, fra Stati di pari capacità simmetrica o, viceversa, asimmetrica. In tal senso si profila un ruolo globale della pace europea, attualmente messa alla prova in un vero e proprio laboratorio di nuove relazioni e di leadership fra gruppi di Paesi del mondo globale multipolare e multi-centrico²⁴.

9. All’indomani della guerra mediorientale dei “12 giorni” (Israele-Iran-Usa), nel vertice Nato dell’Aia del 25/06/2025, Europa e America hanno consolidato la loro storica alleanza geopolitico-militare di difesa, con l’impegno di un aumen-

²² Cfr. M ELIANTONIO – A. VOLPATO – S. RÖTTGER-WIRTZ, *Global standards and EU Law: challenges for the EU principles of good governance*, Cheltenham, 2025; E. SPAVENTA – I. GOVAERE – S. GARBEN, *The impact of war (in Ukraine) on the EU*, London, 2025; G. SLUGA, *The invention of international order. Remaking Europe after Napoleon*, Princeton, 2025; I. STANLEY-BECKER, *Europe without borders. A History*, Princeton, 2025.

²³ Cfr. J. MATA DIZ – J. TASENDÉ TÁRSIA - R. WESSEL – S. ESRA AKDOGAN, *EU external relations law and sustainability. The EU, third states and international organizations*, The Hague, 2025; J. NORRIS, *EU global value chain regulation. A practical guide*, London, 2025; E. ESCALANTE-BLOCK, *the political role of the European Commission in regulating state aid policy*, Milton Park, 2025.

²⁴ Cfr. D. RIGA – L. LIKA, *EU geopolitical actorness in a changing world*, Cham, 2025; D. RAMIRO TROITIÑO - G. PÉREZ SÁNCHEZ – R. DE LA GUARDIA – T. KERIKMÄE, *International society and Europeanism*, Cham, 2025; Y. ZHONG, *The empowerment of EU agencies in EU border management*, London, 2025.

to della spesa fino al 5% del Pil entro il prossimo decennio. Pertanto, nel mondo globalizzato, la grande alleanza euro-atlantica fra Europa unionistica e Stati Uniti d'America serve alla difesa dello spazio comune libero, ovvero la difesa necessaria dei diritti fondamentali, inviolabili e non-comprimibili. Anche gli Usa tutelano la loro identità come spazio di libertà-sicurezza-giustizia mediante adeguate politiche internazionali di difesa, come Stato leader dell'alleanza delle democrazie dell'Occidente a confronto con le autocrazie dell'Oriente e Medio Oriente come dialogo fra gli opposti (cd. *sic et non*)²⁵.

Tutti gli Stati subiscono una fase globale di trasformazione della sovranità statale nei nuovi conflitti ibridi, nati dalla combinazione dei confronti armati ad alta tecnologia insieme a forme di “intelligenza artificiale” e propaganda digitale. Con la loro capacità tecnologica, gli Usa sono in grado di regolare i rapporti est-ovest, mediante il controllo dell'intensità dei conflitti armati, divenendo sostenitori degli Stati più deboli, in posizione asimmetrica di maggior capacità operativa. Non a caso nell'ambito della Nato proprio la leadership Usa consente gli interventi negli spazi fuori area (*out of area*), fino alle lontane zone dell'indo-pacifico (cd. Nato asiatica)²⁶.

Non a caso, nel recente conflitto armato triangolare Israele-Iran-Usa (12-24 giugno 2025) si è avuto un esempio di confronto al conflitto tra l'uso civile e l'uso militare dell'arma atomica, a seguito dell'eliminazione o sospensione del cd. programma nucleare iraniano. La collocazione dei siti iraniani in grandi profondità sotterranee non ha impedito la loro eliminazione mediante lanci aerei delle cd. bombe giganti (*giant-bombs*), capaci di penetrare a grandi profondità fortificate, nei centri di produzione e smistamento del cd. uranio arricchito. Pertanto, l'innalzamento dell'intensità dei conflitti armati va di pari passo con l'avvicinamento alla soglia dell'uso lecito e del non uso di tali nuovi prodotti delle fonti energetiche contemporanee²⁷.

10. Si è visto finora come nel nuovo mondo del xxI secolo la grande alleanza euro-americana si sia mossa fra l'egemonia degli Usa ed il pilastro europeo del patto atlantico. Nei recenti conflitti armati, ivi compresi quelli del Medio Oriente, tutte le campagne militari sono state presentate come operazioni eccezionali e temporanee,

²⁵ In senso geo-politico, la vicenda del nucleare iraniano rimette in discussione la leadership globale degli Usa. In un mondo multipolare gli Usa conservano la leadership della diplomazia nucleare, e possono condividerla solo nelle altre forme di diplomazia non-nucleare, ovvero a tecnologia convenzionale o di bassa intensità. In tal senso, la diplomazia nucleare della non-proliferazione del club ristretto delle potenze atomiche convive con quella più ampia e diffusa di tutti gli altri Stati ancora legati all'uso esclusivamente civile della stessa. Cfr. F. MINI, *La NATO in guerra. Dal patto di difesa alla frenesia bellica*, Bari, 2025; P. FRAZIER, *American foreign policy. Examining the facts*, London, 2025.

²⁶ Cfr. E. ASHFORD, *First among equals. U. S. foreign policy in a multipolar world*, New Haven, 2025; D. Hamilton, *U.S. tariffs and trade policies. Understanding America's economic influence and its worldwide effects*, Seattle, 2025.

²⁷ Cfr. E. GOLDBERG, *The United States as global liberal hegemon. How the us came to lead the world*, Cham, 2025; A. MURPHY, *Southeast Asia views the United States. Perceptions, policies, and prospects*, New York, 2025.